



Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (29)

Buona pratica è: chiedersi perché molti figli degli immigrati si fermano alle porte del centro giovanile e dell'oratorio?

Via al nuovo anno sociale 2013-2014 con tante sfide educative anche per gli oratori e i centri giovanili. La più grande? Ripensare la promozione

avvertono la necessità di smarcarle rispetto a tipologie troppo legate a contesti di un passato monoculturale e monoreligioso che non esiste più. La nostra preparazione di educatori è chiamata infatti a misurarsi in un contesto multiculturale e pluri-religioso, con le aspettative di una percentuale sempre più consistente di figli d'immigrati, i "nuovi italiani", rappresentanti di una gamma diversificata di appartenenze culturali, linguistiche e spirituali.

Al riguardo, sorge un interrogativo: **Da cosa dipende che alcuni oratori e centri giovanili della nostra diocesi**

lidata, leaders locali, apertura da entrambi i lati, competenze e capacità di innovazione da parte dei responsabili. Dall'altro lato: diffidenza reciproca, esperienze negative alle spalle, rigidità nelle proposte educative.

SMS: Stare Meglio Subito

L'educazione interculturale è un percorso nuovo per tutti e molto complesso con cui gli educatori degli oratori devono fare i conti. Sia italiani che "nuovi italiani", tutti i nostri ragazzi abitano lo stesso mondo globalizzato percorso da nuove forme di comunicazione e dominato dalle tecnologie digitali. Gli educatori devono imparare a "fare oratorio" anche dentro questi nuovi linguaggi e tecnologie garantendo ai ragazzi uno spazio reale di confronto con il virtuale per capirne profondamente le potenzialità e i limiti.

A Poleo, ad esempio, funziona il progetto "SMS: Stare Meglio Subito", uno spazio di comunicazione online non per capire l'adolescente, ma per permettere all'adolescente di capirsi, accettarsi, scaricarsi ed esprimersi. Nello stesso tempo in cui la realtà rischia di diventare sempre più liquida, l'educatore deve essere in grado di proporre il valore del confronto, della relazione diretta con "i talenti diversi", della circolazione delle idee, del rispetto delle specificità e delle abilità, della necessità di un cammino di costruzione comune del tessuto sociale e dell'impegno civico. Ogni giovane è portatore di un talento singolare, che è una grande ricchezza.

L'oratorio deve diventare il luogo costruttivo, di crescita, dove si sperimenta, anche nella relazione, il comporre insieme il rispetto e la valorizzazione dei diversi talenti giovanili.

Scrivere a: migrantes@vicenza.chiesacattolica.it o telefonare al: 334 75 63 705.

Luciano Carpo
Vice direttore Migrantes Vicenza,
Area Formazione

Oratori e centri giovanili, laboratori di talenti diversi.

umana a partire dai nuovi contesti di vita, segnati dai temi della mobilità, dell'incertezza, della debolezza delle relazioni, dalla crisi. E soprattutto trasformati dai nuovi mezzi di comunicazione.

Oggi, i fruitori dell'oratorio e del centro giovanile sono cambiati come è cambiato il volto della società. Tra i responsabili e gli utenti di queste forme aggregative c'è un'attenzione rinata sulle evoluzioni in corso. Molti

sono "arcobaleno", cioè frequentati con entusiasmo - oltre che da ragazzi italiani - anche da tanti figli di immigrati residenti, mentre altri oratori e centri giovanili sono sostanzialmente "bianchi", vale a dire disertati dai "nuovi italiani" che magari si danno appuntamento davanti all'oratorio e sbirciano dentro, senza entrarvi?

Le cause sono molte. Le principali: da un lato, conoscenza reciproca conso-

